

La sapienza è figliola della sperienza

Leonardo di ser Piero da Vinci (Anchiano, Vinci, Aprile 1452 – Amboise, 2 Maggio 1519)



“Grandissimi doni si veggono piovere dagli influssi celesti ne’ corpi umani, molte volte naturalmente: e sopra naturali talvolta strabocchevolmente accozzarsi in un corpo solo, bellezza, grazia e virtù; in una maniera, che dovunque si volge quel tale, ciascuna sua azione è tanto divina, che lasciandosi dietro tutti gl’altri uomini, manifestamente si fa conoscere per cosa (come ella è) largita da Dio, e non acquistata per arte umana.

Questo lo videro gli uomini in Lionardo da Vinci, nel quale, oltre la bellezza del corpo, non lodata mai a bastanza, era la grazia più che infinita in qualunque sua azione; e tanta, e sì fatta poi la virtù, che dovunque l’animo volse nelle cose difficili, con facilità le rendeva assolute.

La forza in lui fu molta, e congiunta con la destrezza; l’animo e ‘l valore sempre regio e magnanimo.

Et la fama del suo nome tanto s’allargò, che non solo nel suo tempo fu tenuto in pregio, ma pervenne ancora molto più ne’ posteri dopo la morte sua.

Veramente mirabile e celeste fu Lionardo, figliuolo di ser Piero da Vinci (...).”

(Leonardo da Vinci : la vita nuovamente commentata e illustrata con 200 tavole / di Giorgio Vasari ; a cura di Giovanni Poggi. - Firenze : Pampaloni, 1919)

In occasione del cinquecentesimo anniversario dalla morte di Leonardo da Vinci vi proponiamo una piccola esposizione di volumi della Sezione di Conservazione e Storia Locale della biblioteca.